

Come trovare un padre spirituale: Una conversazione con p. Nikolaj Vedernikov

di Leonid Vinogradov, da Pravmir.com, 29 marzo 2013

L'arciprete Nikolaj Vedernikov, uno dei sacerdoti più anziani a Mosca, ha recentemente parlato con Pravmir sul senso della paternità spirituale nella vita spirituale. Nato a Mosca nel 1928, è stato ordinato diacono nel 1958 dal patriarca Alessio I e al sacerdozio nel 1961 dall'arcivescovo (poi patriarca) Pimen. Ha ricevuto una formazione in teologia e musica, è ben noto sia come predicatore (nel cui ruolo condivide molte somiglianze con il suo caro amico, il metropolita Anthony di Surozh) che come compositore di musica, sia di chiesa che classica (in aggiunta a una moltitudine di brani ecclesiastici, ha anche composto due sinfonie). Serve presso la chiesa di san Giovanni il Guerriero sulla Jakimanka a Mosca.



Padre Nikolaj, è necessario, secondo lei, per un cristiano avere un padre spirituale?

È auspicabile confessarsi a un solo sacerdote. Va da sé che è il Signore che accetta la nostra confessione e che il sacerdote è solo un testimone. Se uno si pente sinceramente dei propri peccati, allora il mistero è valido indipendentemente dal fatto che egli conosca il sacerdote al quale si è confessato o da quanto è pio il sacerdote. Ma è meglio se il sacerdote conosce il parrocchiano, e vi è un vero e proprio rapporto di fiducia reciproca.

Se qualcuno prende sul serio la sua vita spirituale, trova di solito un sacerdote con il quale questo rapporto può prendere forma - forse non subito, ma ne troverà uno. Questo è molto importante per la crescita spirituale. Quando una persona sconosciuta viene da me per la confessione, gli chiedo sempre se ha un istruttore spirituale. Con la maggior parte delle persone, si scopre che non ce l'hanno, anche se si sono confessati e vengono in chiesa da anni. Questo mi rattrista sempre. È un peccato che le persone coinvolte nella vita della Chiesa da molti anni non abbiano fatto lo sforzo di trovare qualcuno che li istruisca nelle questioni spirituali.



L'arciprete Nikolaj Golubtsov (1963)

Mia moglie ed io siamo sempre stati fortunati con i padri spirituali. Padre Nikolaj Golubtsov [1900-1963] la benedisse per avere dei figli, anche se ha sofferto di ipertensione fin dall'infanzia, e i medici hanno convenuto all'unanimità che non doveva partorire, e che questo l'avrebbe messa in pericolo di vita. Ma ci sono nate tre figlie, si potrebbe dire, con la benedizione di padre Nikolaj.

La relazione tra un figlio spirituale e il suo padre spirituale di solito dura fino a quando uno di loro muore. Padre Nikolaj è morto nel 1963, dopo di che il nostro padre spirituale è stato padre Vladimir Smirnov [1903-1981] della chiesa del profeta Elia a Obydenskij [Mosca]. Dopo la sua morte, è stato padre Vasilij Serebrennikov [1907-1996], un discepolo degli

anziani e un *batjushka* chiaroveggente. Consigliava di scrivere i propri peccati in un diario ogni giorno. Non in dettaglio, solo: "Ho giudicato, ho invidiato..." Abbiamo cercato di seguire il suo consiglio. Era malato, ragion per cui normalmente andavamo a casa sua per la confessione, e non molto spesso, ma ci limitavamo a leggere i nostri appunti senza cercare di ricordare qualcosa.



L'arciprete Vladimir Smirnov (1981)

Padre Vasilij è vissuto per quasi novant'anni, ed è morto nel 1996. Poi, il recentemente defunto padre Gerasim Ivanov [1918-2012] e io ci siamo confessati l'uno all'altro. Era una persona straordinaria, un artista di talento, e un buon pastore, aveva dieci anni più di me, ma, con tutto il rispetto per lui, io non lo consideravo il mio padre spirituale. È stato gravemente ammalato negli ultimi mesi prima della sua morte, e non serviva.



L'arciprete Vasilij Serebrennikov (1996)

Nella Chiesa di San Giovanni Warrior Yakimanka, dove ora servo in soprannumero, ci sono molti sacerdoti, quindi c'è sempre qualcuno a cui confessarsi. Mi fido di loro e sento che trattano il loro ministero in modo responsabile, ma finora non ho un padre spirituale. Mi auguro che, se, per volontà di Dio, la mia vita continuerà (ho già 84 anni), che il Signore mi manderà un padre spirituale. Anche il Patriarca ha un padre spirituale, così come gli altri vescovi. Tutti coloro che prendono sul serio la vita spirituale, cercano un istruttore spirituale.

Per un prete, forse, questo è davvero necessario, in quanto egli deve consigliare gli altri.



L'arciprete Gerasim Ivanov (2012)

Ciò è necessario per tutti, perché siamo tutti peccatori: perché non c'è uomo che non pecca (2 Cronache 6:36). Potreste non fare nulla di sbagliato, potreste comportarvi degnamente nella società e ottenere rispetto, ma ci sono pensieri a cui non prestate attenzione - e non è senza ragione che nei monasteri si pentono di pensieri.

Nel corso della giornata, molti pensieri differenti e chiaramente peccaminosi vengono in testa a tutti. Arrivano involontariamente, dal diavolo, che sta cercando di instillare in noi avidità, invidia, condanna e altri cattivi sentimenti. Cerco di scacciare questi pensieri con la preghiera di Gesù. Padre Vasilij generalmente raccomandava di dirla costantemente.

Questa breve preghiera - "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di me peccatore" - contiene tutta la nostra confessione di fede ortodossa, ogni dogma è costruito su di essa. Se la dite con attenzione, allora il Signore gradualmente purificherà il vostro mondo interiore. Ma quando i pensieri mi travolgono, inquinano questo mondo, e, anche se non faccio nulla di male a nessuno, il mio mondo interiore inquinato agirà sui miei vicini, su quelli con cui interagisco, anzi su tutti intorno a me. Questo è molto importante da ricordare: siamo salvati insieme. San Serafino di Sarov ha detto: "Acquisisci lo spirito di pace e a migliaia saranno salvati intorno a te."

Siamo in grado di raggiungere la purezza del pensiero e la modifica del nostro mondo interiore, se seguiamo il consiglio dell'apostolo Paolo: Rallegratevi sempre: pregate senza sosta: in ogni cosa rendete grazie (1 Tessalonicesi 5:16-18). Non vi è alcun motivo di perderci d'animo o di disperarci se Cristo è con noi. Perciò io consiglio a tutti di leggere almeno un capitolo del Vangelo del giorno. Questo è ancora più importante che osservare una regola di preghiera, perché il Vangelo è una lettera di Cristo stesso, ma è attraverso il Vangelo che entriamo in contatto con lui.

Alcune persone pensano che la cosa più importante sia accendere candele davanti alle icone e fare prosternazioni complete. Ma la cosa più importante nel cristianesimo è il nostro amore per Cristo, il nostro incontro con Cristo. Il Signore valorizza gli appelli personali: ognuno può trovare un minuto libero (per esempio, prima di dormire) e dirgli quello che è successo nella sua vita di oggi, le difficoltà che ha dovuto affrontare, o chiedere perdono e aiuto - e certamente il Signore ci risponderà. Forse non subito, ma risponderà. È per questo motivo che consiglio a tutti di leggere un capitolo del Vangelo al giorno.

La vita spirituale richiede una guida. Un padre spirituale è un sacerdote che guida la vostra vita spirituale. Può essere molto semplice, molto poco attraente, senza alcuna particolare istruzione - ma se mi fido di lui, questo significa che il Signore può dirmi qualcosa di molto importante per mezzo di lui.

Come può un nuovo parrocchiano capire che si può fidare di questo sacerdote, che quest'ultimo sta cercando di capire la volontà di Dio per noi, e non sta imponendo la propria volontà?

In effetti, alcuni impongono la loro volontà in piena fiducia che la volontà di Dio sia stata loro rivelata. Un sacerdote che è appena stato ordinato, che non ha né esperienza né conoscenza, potrebbe immaginare di essere una guida spirituale. Questo si chiama "anzianità giovane" [*mladostarchestvo*], un fenomeno malsano che era molto diffuso negli anni novanta. Ora si sta diradando, ma a poco a poco.

Solo l'esperienza interiore può dire se ci si può fidare abbastanza di un sacerdote per chiedergli di guidare la vostra vita spirituale. Questo è difficile, soprattutto per chi è appena agli inizi nella vita della Chiesa, ma non c'è altro modo. A tali domande non si possono dare risposte formali; io non posso dare alcun consiglio generale.

I sacerdoti stessi probabilmente non dovrebbero affrettarsi a diventare padri spirituali. Io, per esempio, non mi considero degno di essere un padre spirituale. Ci sono parrocchiani che si confessano da me regolarmente: ci sono forse 10-15 persone che sono abituate a venire da me. Ma quando la gente mi chiede di diventare il loro padre spirituale, in linea di principio mi rifiuto. Io sono sempre pronto a confessare qualcuno, a confortarlo, a offrire una sorta di consiglio - ma la relazione di un figlio spirituale con il suo padre spirituale presuppone obbedienza.

Se un prete accetta di essere mio padre spirituale, credo che non si limiterà a darmi consigli umani, ma il Signore mi consiglierà per mezzo di lui e dovrei mostrargli obbedienza. Che io manifesti o no obbedienza dipende dalla mia libera scelta. Nel caso dell'obbedienza a un padre spirituale, il Signore concede il suo aiuto pieno di grazia. Ma se io non ascolto i suoi

consigli, il padre spirituale non è responsabile. Senza obbedienza, tali relazioni sono prive di significato.

Alcuni parrocchiani ascoltano i miei consigli e si sforzano di seguirli, e questo mi compiace sempre, ma non mi sono mai formalmente chiamato padre spirituale di qualcuno. Non mi sento preparato per tale responsabilità.

L'obbedienza si riferisce solo a questioni spirituali? Un padre spirituale dovrebbe dare consigli di tutti i giorni, come per esempio se cambiare o no lavoro o dove andare in vacanza?

Un padre spirituale esperto che conosce i suoi figli spirituali può anche affrontare i loro problemi quotidiani con comprensione. Per esempio, sorgono conflitti sul luogo di lavoro e la gente spesso sbatte immediatamente la porta e se ne va. Le modifiche che vengono in seguito non sono sempre per il meglio. Quando qualcuno agisce volontariamente, si rammarica spesso in un secondo momento. Al contrario, se non cede immediatamente alle sue emozioni, e dà retta ai consigli di qualcuno, poi alla fine tutto torna alla normalità.

In questi casi, io di solito consiglio alle persone di non correre, ma di attendere - il tempo guarisce molte cose, molti conflitti si risolvono con il tempo. Non solo al lavoro, ma anche in famiglia. Un marito potrebbe avere delle avventure extraconiugali. Che cosa dovrebbe fare la moglie? La Chiesa permette per il divorzio in questi casi, ma se lei è disposta a essere paziente e tollerante, allora la loro vita familiare potrebbe essere salvata e tornare alla normalità. Non deve necessariamente avvenire in questo modo, ma so di casi in cui è successo. Il divorzio, tuttavia, è sempre una tragedia.



L'arciprete Nikolaj Vedernikov e la sua matushka, 1998

Per inciso, l'obbedienza è necessaria anche nella vita familiare - obbedienza vicendevole. Inoltre, non si può esigere obbedienza dagli altri e non lo mostrarle noi stessi. Diciamo che vostra moglie vi dice qualcosa con cui non siete d'accordo. Contraddirla, volere le cose a modo vostro, creare conflitti - questo è sbagliato. Si deve sempre essere in grado di ascoltare.

Obbedienza [*poslushanie*] deriva dalla parola "ascolto" [*slukh*]; inizia con la capacità di ascoltare ciò che l'altra persona sta dicendo. Non ci piace tacere. Il nostro amico metropolita Anthony di Surozh ci ha insegnato: "Siamo tutti in grado di parlare bene, ma non siamo in grado di ascoltarci l'un l'altro. Perciò è molto importante ascoltare con attenzione". Questo è molto importante anche nella vita familiare. Il marito deve essere in grado di ascoltare la moglie, e la moglie il marito, e tutte le questioni dovrebbero essere decise con una discussione. Se vostra moglie non vi convince - non vi preoccupate. A volte, per il bene della pace, è meglio essere d'accordo con lei. La pace in famiglia è più importante di qualsiasi nostra ambizione.

Con un padre spirituale, il rapporto è diverso: qui mostro obbedienza. Ma un prete può dare i consigli giusti - non da sé, ma da Dio - solo se capisce qualcuno. E per capirlo, ha bisogno di ascoltarlo con attenzione. E io, a mia volta, ho bisogno di ascoltare attentamente le parole del mio padre spirituale, al fine di comprendere il suo consiglio.

Ci sono state occasioni nella sua vita in cui, dopo aver chiesto consiglio al suo padre spirituale, le è sembrato di non avere la forza di manifestare obbedienza, o che questa era troppo pesante per lei?

No, non mi ricordo niente di simile. Ma mi è accaduto di cadere in un peccato da cui era difficile liberarmi. Per liberarmene, ho avuto bisogno di tempo e di aiuto nella preghiera da parte del mio padre spirituale. I sacerdoti a cui ho confessato i miei peccati hanno sempre pregato per me e sentivo il loro sostegno spirituale, grazie al quale sono stato in grado di uscire da questa condizione e di essere liberato dal peccato. Questa è una grande cosa: la libertà dal peccato!

Avere a che fare con se stessi può essere difficile. Il nemico più implacabile della vita spirituale è il mio egoismo, l'orgoglio, e l'incapacità di esercitare me stesso. Le persone seguono percorsi diversi. Riusciamo a vincere un peccato, questo se ne va, ma poi qualcos'altro appare nell'anima. Questo richiede una grande attenzione. È qui che un padre spirituale può incoraggiarci, a volte anche con le lacrime.

Ricordo che, una volta in cui confessai i miei peccati, da giovane, il prete pianse. Mi sembra che il suo nome fosse padre Veniamin. Mi avvicinai a lui con timore e tremore reale e lui, ascoltando la mia confessione, pianse. Pianse per i miei peccati. Ognuno ha la sua strada, alcuni un po' più difficile e altri un po' più facile, ma in entrambi i casi abbiamo la necessità di esercitare noi stessi. Non ci piace quando dobbiamo passare per la porta stretta. Ma cerchiamo prima il regno di Dio (Matteo 6:33). È dentro di noi.

Se il consiglio di un padre spirituale non ha senso, glie lo si dovrebbe dire onestamente e chiedere chiarimenti? Oppure lo si dovrebbe accettare per fede?

Penso che sia meglio chiedere chiarimenti. A volte è sufficiente una spiegazione, ma a volte c'è bisogno di tempo per capire un consiglio che uno non è ancora pronto a ricevere.

Un sacerdote non dovrebbe vantarsi di essere esaltato al di sopra dei suoi parrocchiani. Ammettiamo che abbia più esperienza, proprio come un professore ha più conoscenza di suoi studenti. Ma quando questa esperienza viene convogliata modestamente allora, volenti o nolenti, ascolteremo e capiremo che non siamo ancora abbastanza maturi per capire questo consiglio, che non siamo pronti a seguirlo, in quanto siamo ancora inesperti e immaturi nella vita spirituale. Quando si capisce questo, sarà più facile essere umili e comunque cercare di seguire il consiglio.

Non bisogna fidarsi completamente del proprio cuore. Va da sé che bisogna ascoltarlo, ma è necessario mantenere la sobrietà. L'apostolo dice: Siate sobri, vegliate, perché il vostro avversario, il diavolo, come un leone ruggente va cercando chi possa divorare (1 Pietro 5:8). I poteri spirituali operano anche attraverso il cuore umano, per cui è necessario il controllo spirituale.

Quanto sono cambiati i parrocchiani durante i suoi cinquant'anni di ministero sacerdotale? Ce ne sono chiaramente molti di più rispetto al periodo sovietico, ma alcuni preti dicono che oggi le persone in maggior parte non vengono in chiesa con domande spirituali, ma con problemi psicologici.

Le persone vengono con vari problemi. Ma, in ogni caso, cerchi di aiutarle a ricordare di pensare a ciò che è più importante. Parli con loro del senso della vita, di come la morte è sempre dietro l'angolo, e di come sia sempre necessario ricordare l'ora della morte. Se effettivamente ricordassimo sempre la morte e che dobbiamo rispondere a Dio, allora dovremmo smettere di peccare. Ma non ce ne ricordiamo questo. Siamo così consumati dalla preoccupazione per il nostro bene in questa vita terrena, che la cosa più importante, quella per la quale vive l'uomo, sfugge dalla nostra mente.

"Nelle tue mani, Signore Gesù Cristo mio Dio, affido il mio spirito. Benedicimi, abbi misericordia di me, e concedimi la vita eterna. Amen". Così noi preghiamo prima di dormire. "Nelle tue mani, o Signore," perché io non so se mi alzerò la mattina. Ricordare questo non nega la gioia della vita. Si può gioire e interagire con le persone, ma ricordando per tutto il tempo che non sappiamo per quanto tempo vivremo e rendendo grazie al Signore per tutti i giorni della vita.

Io consiglio sempre di chiedere al Signore la mattina che il giorno passi senza peccato, e, alla fine della giornata, ringraziarlo per tutto, sia per ciò che è stato buono e per ciò che è stato difficile. La gente di solito lo fa.

Ci sono stati esempi nella sua pratica pastorale di un pentimento così profondo che l'ha confermata nella fede?

Il metropolita Anthony di Surozh mi ha parlato di un pentimento del genere. Un sacerdote a cui una volta si era confessato beveva molto e soffriva di una dipendenza da alcol. Il metropolita Anthony ha detto: "Ma durante la confessione non piangeva con lacrime da ubriaco, ma con lacrime per i miei peccati". Inutile dire che non ha fatto il nome di questo

sacerdote, ma quella confessione lo scosse come nessun altro - e lui era un esperto padre spirituale che aveva confessato migliaia di persone. Io non ho mai sentito una simile confessione.

Ma lei ha confessato condannati a morte.

Sì, ma è stato quasi venti anni fa e ho già dimenticato i dettagli. Ricordo solo che queste persone si sono pentite sinceramente. Erano in attesa di esecuzione, ma fu presto introdotta una moratoria sulla pena di morte e la loro esecuzione è stata commutata in ergastolo. Alcuni di loro scrivono ancora a mia figlia lettere dalla Mordovia e si rivolgono a me con domande.

In un primo momento tutti cercavano la libertà, ma io ero contrario. Se non erano capaci di sopportare il carcere, poi avrebbero potuto ricadere in qualcosa di ancora peggio di prima. Ma là hanno una vita spirituale stabile e sono visitati da un sacerdote. Non li ritengo miei figli spirituali, ma prego per loro ogni giorno - questo è molto importante. E fintanto che continuano a scrivere e a fare domande, questo significa che c'è ancora un po' di movimento spirituale verso di me.

Per quanto mi pare di capire, sente che un prete non dovrebbe cercare di diventare un padre spirituale?

Sì, non dovrebbe. Consiglio soprattutto ai giovani sacerdoti di trovare un padre spirituale per se stessi. Questa non è un'esortazione, ma un consiglio di un compagno anziano. Senza l'esperienza dell'obbedienza, mi sembra, sarà difficile istruire gli altri nella vita spirituale.

Io stesso non ho cercato di diventare una guida spirituale, ma, come ho già detto, ci sono forse una quindicina di persone che sono abituate a venire da me e che regolarmente si confessano da me. La nostra interazione non si limita alla confessione in chiesa. Il lunedì, quando è possibile, vengono a casa mia. Parliamo della lettura del Vangelo della domenica, le persone condividono i problemi, e cercano di dare un senso a tutti per mezzo del Vangelo, per mezzo di Cristo, e poi beviamo il tè. Vedo che incontrarsi l'un l'altro ed essere in grado di condividere le esperienze rende felici molte persone. E sono felice di essere in qualche modo in grado di aiutare la gente.